

stizia miserabilmente si perde in una troppo a lungo tollerata speculazione politica.

« Lupi, Caradonna, Torre Edoardo, Corgnini, Chiostrì, Sardi, Vicini, Acerbo, Giuriati, Grandi Dino, Finzi, Ciano, Lanfranconi, Ostinelli, Gai ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali siano le recondite ragioni che ostacolano l'elettrificazione del tronco ferroviario Napoli-Reggio Calabria, trascurando, per tal modo, ancora e sempre gli interessi dell'Italia meridionale.

« Sandulli, Saitta, Capobianco, Caporali, Reale, Veneziale, Buonocore, Finocchiaro-Aprile Andrea, Cuomo, Degni, Farina, Fazzari, Faudilla, Persico, Fumarola, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Celli, Cirianni, Baviera, Visco, Marino, Rocco, Capitano, Palma, Amatucci, Janfolla, Rubilli, Mastracchi, Di Francia, Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere quando intenda procedere al congedamento della classe 1901 da ben 18 mesi sotto le armi.

« Mingrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere le ragioni per le quali non dà corso alle richieste per la costituzione dei Collegi dei probiviri a Venezia, Padova, Belluno, Treviso, Gallarate ed altre, talune delle quali presentate da oltre sei mesi col visto favorevole del Ministero del lavoro e delle altre autorità competenti, e per sapere se e come intenda provvedere ad eliminare tale sconcio, il quale, non ha altro risultato, che di favorire quei datori di lavoro che approfittano indegnamente dell'attuale doloroso periodo di crisi industriale, per calpestare i concordati di lavoro e non corrispondere agli operai quanto loro spetta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se la circolare n. 18 del 17 aprile 1922, circa i sussidi di disoccupazione in regime transitorio, risponda completamente alle disposizioni del decreto in corso di pubblicazione; e se ciò fosse, per quali motivi con questo decreto si sia ritenuto utile abolire le disposizioni circa la disoccupazione intermittente, cosa questa che

impedirà ai contadini di fruire dei benefici disposti dall'ultimo decreto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come e quando intenda provvedere a che sia tolto l'abuso che affida, nella Venezia Giulia, la sorte delle maestre elementari coniugate all'arbitrio dei Consigli scolastici distrettuali, a deplorabile detrimento della moralità e della dignità della scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pesante ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro del tesoro, sulle ragioni del ritardo che si frappone a prendere adeguati ed equi provvedimenti a favore dei commercianti italiani che subito dopo l'armistizio, ad invito delle autorità, si recarono in Dalmazia a vendere le loro merci.

« Domandano come si può spiegare un tale ritardo ove si consideri che il bando Diaz 26 novembre 1918 emanato per i territori occupati dalle truppe italiane stabiliva il corso legale e forzoso delle corone austro-ungariche esistenti al momento dell'occupazione, con divieto d'introduzione di nuove corone, e stabilizzava il valore di dette corone in centesimi 40 di lira italiana di tal che tutti i traffici si riferirono necessariamente a detta condizione.

« Deve anche aggiungersi che tale bando ed i successivi ebbero pieno vigore nella Dalmazia occupata tanto che i Tribunali militari condannarono inesorabilmente e gravemente così coloro che si rifiutarono di ricevere la valuta austro-ungarica, come coloro che tentarono di introdurre abusivamente nel territorio dalmata nuove corone.

« Chiedono come il ritardo nel provvedere possa legittimarsi ove si rifletta quali erano i doveri precisi del trattato d'armistizio di Villa Giusti in materia monetaria per i territori occupati e che in base al bando Diaz fu praticato il cambio nella Venezia Giulia e Tridentina al 40 per cento ammettendovi tutti i possessori di corone, indigeni e regnicoli, senza alcuna esclusione dei commercianti, che volontariamente si erano recati dopo l'armistizio nelle due Venezie per i loro traffici, mentre a Zara si fece il cambio solo per gli indigeni, escludendo di proposito quei commercianti italiani che in Dalmazia si erano recati ad espresso invito delle autorità, costituendosi così un'iniqua eccezione tanto più grave ove non si dimentichi che per un tempo indeterminato fu anche impedita l'e-